

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 890.121 43.221 61.440 693.545
INTERURBANE — Amministrazione 884.700 — Redazione 670.495
PREZZI D'ABONNAMENTO UNITÀ anno L. 1.250 semestrale
2.500 trimestrale 1.125 lire; anno L. 2.250;
sem. 3.750; trim. 1.950. **RINASCITA** lire 1.400; sem. 100
VIE NUOVE anno L. 1.800; trim. 800. **Spedizioni**
in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ con orologio: **Orsa** L. 150 — **Domenica** L. 200 — **Echi spettacoli** L. 150 — **Ore 20** L. 100 — **Notte** L. 150 — **Finestra** L. 200 — **Luglio** L. 200 — **Repubblica** L. 150 — **Il Paese** L. 100 — **Tele. 153.541 23-43** — **accogliere la Italia**
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo
1954 Responsabile ANTONIO PIRANDOLI

1'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 208

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1955

Prima di recarsi in ferie ricondate da fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì 800
per 15 giorni con l'edizione del lunedì 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì 160
Effettuate il pagamento sul c.c. o. n. 1/29793 intestato al Ufficio abbonamenti Unità, Via Quattro Novembre 149 Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con scrittura NOME — COGNOME — INDIRIZZO e la CHONACA CHE SI DESIDERÀ

Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

INCREDIBILE GESTO DEI GOVERNANTI ITALIANI CONTRO LA DISTENSIONE

Il comando atlantico annuncia il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia

Il comunicato del Quartier Generale dello Shape e la supina accettazione italiana — Le gravi conseguenze politiche, costituzionali e di ordine interno — Della questione sarà investita domani la Commissione esteri — Colloquio Gronchi-Martino

I sordi di Palazzo Chigi

Il confronto è semplice ed eventuale richiesta di stanziamenti di truppe americane in Italia. Se sono mossi solo da calcoli di difesa militare, se davvero vogliono — come hanno detto Segni e Fanfani — il disarmo e la distensione, perché i governanti italiani non hanno operato in favore della proposta di Bulganin, che lasciava intatti i rapporti di forze fra i due schieramenti, allontanava dall'Italia il nuovo peso di una occupazione militare straniera, e realizzava un primo passo verso la riduzione degli armamenti?

La conclusione inevitabile è che i governanti italiani parlano di distensione, ma non credono alla distensione, e continuano a manovrare sul vecchio binario della guerra fredda. E' l'incredibile anacronismo della politica estera italiana. Il mondo si muove; gli Stati negoziino; a rendere odioosa come una

il dialogo si sviluppa nel modo alto e solenne che si è veduto a Ginevra. Ma i sordi di Palazzo Chigi proseguono il loro chiuso monologo, che ha ridotto l'Italia a una posizione subalterna, le ha fatto perdere già due o tre volte l'autonomia, e rischia di farla arrivare in ritardo sul più importante mutamento internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Il bello è che questa politica non ha più nemmeno lo ammesso di una giustificazione ideologica: se è vero che il cattolico Raab può farne un'altra, diversa e opposta, e l'anticomunista Eisenhower inizia a negoziare con la nuova Cina sorta dalla rivoluzione popolare. Qualche settimana fa la giornale ufficiale della Democrazia cristiana del Veneto scriveva, a proposito del trasferimento in Italia delle truppe americane occupanti dell'Austria, che esso « servirebbe soltanto a riattizzare il fuoco della guerra fredda ».

PIETRO INGRAO

occupazione quell'alleanza difensiva per la quale l'Italia è già sufficientemente impegnata. E concludeva: « Non ci sentiremo più in grado di dare sulla voce ai comunisti quando ci appioppiassero lo epiteto di servi dell'America ».

Abbiamo da fare una sola

corzione al giudizio del giornale democristiano del Veneto: più che di serviti all'America, oggi si tratta di un trasferimento in Italia, e conseguentemente dell'annuncio di carattere ufficiale, le agenzie di stampa internazionali e italiane hanno diffuso un comunicato del Quartier Generale del Comando atlantico, (Shape) che annuncia il trasferimento di truppe americane.

« Conseguenza dell'annuncio — dice il comunicato — le truppe alleate di stanza finora in Austria verranno ritirate. Al fine di rinforzare le forze terrestri di difesa della NATO in Italia verrà qui trasferita una aliquota delle forze americane attualmente in Austria, quale forza integrata NATO, non appena le intese necessarie per ospitare queste forze saranno completate. Questo spiegamento, raccomandato dalle autorità militari della NATO, è stato approvato dai linee di massima del Consiglio atlantico dei mari. Su invito del Consiglio il governo italiano e il governo americano hanno acconsentito di preparare le intese necessarie per mettere in atto lo spiegamento di cui sopra. La lista esatta di cui stanno dei reparti e le altre questioni di natura logistica saranno fissate a seguito di consultazioni tra i rappresentanti italiani, degli Stati Uniti e del comando meridionale della NATO (Napoli) ».

La notizia è stata successivamente confermata dal ministro della Difesa, anche prima e da un portavoce dello Shape, i quali hanno precisato che le truppe americane da trasferire in Italia avranno una forza di circa 5 mila uomini. Pochi minuti prima, l'agenzia americana AP aveva affermato che il trasferimento era già stato approvato dall'Italia; poi è giunta una rettilineo urgente per precisare che l'approvazione era stata data dal Consiglio nord-atlantico, cioè dall'organismo politico e della NATO con partecipazione e assenso quindi del ministro Martino.

In fine, il ministero ha affrontato la questione delle truppe straniere in Italia. Egli ha evitato di pronunciarsi sul comunicato dello Shape e si è limitato a ripetere, come già fece Segni, che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia non è un problema italiano-americano ma un problema della NATO di cui si è occupato il Consiglio atlantico. Il governo pensa comunque che « sul piano della comune garanzia si deve rafforzare il massimo di sicurezza ». Il ministro ha anche posto l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e di modificare la politica militare in conseguenza della nuova situazione politica poiché « suo dire, per ora c'è soltanto « lo spirito di Ginevra » e non realizzazioni concrete ».

Alle dichiarazioni di Taviani ha replicato immediatamente il compagno Giacomo PAJETTA, con una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. « Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non per principio, quale giustificazione di viola- zione di principe, quale esprimiamo in altri tempi i socialisti con le formule: « ne un uomo né un soldo casato ai provvedimenti del governo, e non si può neppure parlare (Taviani non ha spiegato perché) di violazione della Costituzione. Quanto ai trasferimenti, che

vengono inflitti ai dirigenti sindacali impiegati (e quindi non licenziabili, come gli operai col trucco della sciopero del contratto a termine), Taviani ha detto che questi si fanno in tutti i rami dell'amministrazione statale.

Infine, il ministero ha affrontato la questione dello Shape sul comunicato della SHAPE e si è limitato a ripetere, come già fece Segni, che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia non è un problema italiano-americano ma un problema della NATO di cui si è occupato il Consiglio atlantico. Il governo pensa comunque che « sul piano della comune garanzia si deve rafforzare il massimo di sicurezza ». Il ministro ha anche posto l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e di modificare la politica militare in conseguenza della nuova situazione politica poiché « suo dire, per ora c'è soltanto « lo spirito di Ginevra » e non realizzazioni concrete ».

Alle dichiarazioni di Taviani ha replicato immediatamente il compagno Giacomo PAJETTA, con una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. « Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non per principio, quale giustificazione di viola-

zione di principe, quale

esprimiamo in altri tempi i socialisti con le formule: « ne un uomo né un soldo casato ai provvedimenti del governo, e non si può neppure parlare (Taviani non ha spiegato perché) di violazione della Costituzione. Quanto ai trasferimenti, che

si tratta solo di basi per comandi e non di truppe. Ogni governo italiano aper- tamente rinnega l'impegno di De Gasperi e ufficialmente accetta che l'Italia divenga territorio di stanza per reparti militari americani, proprio mentre i sovietici arretrano verso le loro truppe ».

L'assurdo è che ciò avviene non in una fase di insaritata tensione internazionale, nella atmosfera « coreana » tipo '50, ma nel momento stesso in cui spira nel mondo l'aria nuova che viene da Ginevra, ed è in atto un negoziato al più alto livello per realizzare una riduzione degli armamenti e un sistema di sicurezza che allontani la guerra: nel momento in cui persino a Washington si procede a una revisione della linea ultranzista in politica estera: sicché il governo italiano non ha nemmeno l'alibi della necessità di una obbedienza pronta, e cioè ed assoluta verso la linea di Washington. Di più: a Ginevra fu avanzata da Bulganin la proposta che le quattro potenze occupanti l'Austria procedessero alla smobilitazione totale delle truppe stanze nel territorio austriaco. E i governanti italiani nutrivano una preoccupazione per la sorte della dislocazione delle truppe sovietiche sconcerate dall'Austria, essi avevano nella proposta di Bulganin lo strumento ideale per dissipare quella preoccupazione e per sfuggire certezze, ed altri diritti riconosciuti ad altri. E ciò perché negli stabili-

“E' un atto contro la distensione,” afferma Pajetta a Montecitorio

La dichiarazione di voto sul bilancio della Difesa — Taviani conferma l'assenso del governo — I discorsi di Beltrame, Barontini e Schirò

L'annuncio del Comando atlantico sul trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia è giunto alla Camera quando l'Assemblea era impegnata nella discussione del Bilancio della Difesa. Già numerosi oratori erano intervenuti nel dibattito esaminando i vari aspetti della politica militare. Per i comunisti, i compagni SCHIRO' e BARONTINI avevano sollevato la questione delle libertà dei lavoratori de-

menti militari sussistono problemi di disciplina e di sicurezza che non hanno ragione nell'industria privata. L'esistenza di questi sembra quindi sufficiente a Taviani per considerare i lavoratori della Difesa dei cittadini ai quali non si applica la Costituzione. Il ministro ha infatti dichiarato che per questi lavoratori non c'è nessun accordo sindacale: vi era una circolare ministeriale del 1948 sui di-

versi degli Commissariati. In tempo fa mi fu poi abrogata una altra circolare. Non si può negare la parola di viola- zione del gruppo comunista. « Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non per principio, quale giustificazione di viola-

zione di principe, quale

esprimiamo in altri tempi i socialisti con le formule: « ne un uomo né un soldo casato ai provvedimenti del governo, e non si può neppure parlare (Taviani non ha spiegato perché) di violazione della Costituzione. Quanto ai trasferimenti, che

si tratta solo di basi per comandi e non di truppe. Ogni governo italiano aper-

tamente rinnega l'impegno di De Gasperi e ufficialmente accetta che l'Italia divenga territorio di stanza per reparti militari americani, proprio mentre i sovietici arretrano verso le loro truppe ».

L'assurdo è che ciò avviene non in una fase di insaritata tensione internazionale, nella atmosfera « coreana » tipo '50,

ma nel momento stesso in cui spira nel mondo l'aria nuova che viene da Ginevra, ed è in atto un negoziato al più alto livello per realizzare una riduzione degli armamenti e un sistema di sicurezza che allontani la guerra: nel momento in cui persino a Washington si procede a una revisione della linea ultranzista in politica estera: sicché il governo italiano non ha nemmeno l'alibi della necessità di una obbedienza pronta, e cioè ed assoluta verso la linea di Washington. Di più: a Ginevra fu avanzata da Bulganin la proposta che le quattro potenze occupanti l'Austria procedessero alla smobilitazione totale delle truppe stanze nel territorio austriaco. E i governanti italiani nutrivano una preoccupazione per la sorte della dislocazione delle truppe sovietiche sconcerate dall'Austria, essi avevano nella proposta di Bulganin lo strumento ideale per dissipare quella preoccupazione e per sfuggire certezze, ed altri diritti riconosciuti ad altri. E ciò perché negli stabili-

menti di disciplina e di sicurezza che non hanno ragione nell'industria privata, col trucco della sciopero del contratto a termine, Taviani ha detto che questi si fanno in tutti i rami dell'amministrazione statale.

Infine, il ministero ha affrontato la questione dello Shape sul comunicato della SHAPE e si è limitato a ripetere, come già fece Segni, che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia non è un problema italiano-americano ma un problema della NATO di cui si è occupato il Consiglio atlantico. Il governo pensa comunque che « sul piano della comune garanzia si deve rafforzare il massimo di sicurezza ». Il ministro ha anche posto l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e di modificare la politica militare in conseguenza della nuova situazione politica poiché « suo dire, per ora c'è soltanto « lo spirito di Ginevra » e non realizzazioni concrete ».

Alle dichiarazioni di Taviani ha replicato immediatamente il compagno Giacomo Pajetta, con una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. « Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non per principio, quale giustificazione di viola-

zione di principe, quale

esprimiamo in altri tempi i socialisti con le formule: « ne un uomo né un soldo casato ai provvedimenti del governo, e non si può neppure parlare (Taviani non ha spiegato perché) di violazione della Costituzione. Quanto ai trasferimenti, che

si tratta solo di basi per comandi e non di truppe. Ogni governo italiano aper-

tamente rinnega l'impegno di De Gasperi e ufficialmente accetta che l'Italia divenga territorio di stanza per reparti militari americani, proprio mentre i sovietici arretrano verso le loro truppe ».

L'assurdo è che ciò avviene non in una fase di insaritata tensione internazionale, nella atmosfera « coreana » tipo '50,

ma nel momento stesso in cui spira nel mondo l'aria nuova che viene da Ginevra, ed è in atto un negoziato al più alto livello per realizzare una riduzione degli armamenti e un sistema di sicurezza che allontani la guerra: nel momento in cui persino a Washington si procede a una revisione della linea ultranzista in politica estera: sicché il governo italiano non ha nemmeno l'alibi della necessità di una obbedienza pronta, e cioè ed assoluta verso la linea di Washington. Di più: a Ginevra fu avanzata da Bulganin la proposta che le quattro potenze occupanti l'Austria procedessero alla smobilitazione totale delle truppe stanze nel territorio austriaco. E i governanti italiani nutrivano una preoccupazione per la sorte della dislocazione delle truppe sovietiche sconcerate dall'Austria, essi avevano nella proposta di Bulganin lo strumento ideale per dissipare quella preoccupazione e per sfuggire certezze, ed altri diritti riconosciuti ad altri. E ciò perché negli stabili-

menti di disciplina e di sicurezza che non hanno ragione nell'industria privata, col trucco della sciopero del contratto a termine, Taviani ha detto che questi si fanno in tutti i rami dell'amministrazione statale.

Infine, il ministero ha affrontato la questione dello Shape sul comunicato della SHAPE e si è limitato a ripetere, come già fece Segni, che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia non è un problema italiano-americano ma un problema della NATO di cui si è occupato il Consiglio atlantico. Il governo pensa comunque che « sul piano della comune garanzia si deve rafforzare il massimo di sicurezza ». Il ministro ha anche posto l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e di modificare la politica militare in conseguenza della nuova situazione politica poiché « suo dire, per ora c'è soltanto « lo spirito di Ginevra » e non realizzazioni concrete ».

Alle dichiarazioni di Taviani ha replicato immediatamente il compagno Giacomo Pajetta, con una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. « Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non per principio, quale giustificazione di viola-

zione di principe, quale

esprimiamo in altri tempi i socialisti con le formule: « ne un uomo né un soldo casato ai provvedimenti del governo, e non si può neppure parlare (Taviani non ha spiegato perché) di violazione della Costituzione. Quanto ai trasferimenti, che

si tratta solo di basi per comandi e non di truppe. Ogni governo italiano aper-

tamente rinnega l'impegno di De Gasperi e ufficialmente accetta che l'Italia divenga territorio di stanza per reparti militari americani, proprio mentre i sovietici arretrano verso le loro truppe ».

L'assurdo è che ciò avviene non in una fase di insaritata tensione internazionale, nella atmosfera « coreana » tipo '50,

ma nel momento stesso in cui spira nel mondo l'aria nuova che viene da Ginevra, ed è in atto un negoziato al più alto livello per realizzare una riduzione degli armamenti e un sistema di sicurezza che allontani la guerra: nel momento in cui persino a Washington si procede a una revisione della linea ultranzista in politica estera: sicché il governo italiano non ha nemmeno l'alibi della necessità di una obbedienza pronta, e cioè ed assoluta verso la linea di Washington. Di più: a Ginevra fu avanzata da Bulganin la proposta che le quattro potenze occupanti l'Austria procedessero alla smobilitazione totale delle truppe stanze nel territorio austriaco. E i governanti italiani nutrivano una preoccupazione per la sorte della dislocazione delle truppe sovietiche sconcerate dall'Austria, essi avevano nella proposta di Bulganin lo strumento ideale per dissipare quella preoccupazione e per sfuggire certezze, ed altri diritti riconosciuti ad altri. E ciò perché negli stabili-

menti di disciplina e di sicurezza che non hanno ragione nell'industria privata, col trucco della sciopero del contratto a termine, Taviani ha detto che questi si fanno in tutti i rami dell'amministrazione statale.

Infine, il ministero ha affrontato la questione dello Shape sul comunicato della SHAPE e si è limitato a ripetere, come già fece Segni, che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia non è un problema italiano-americano ma un problema della NATO di cui si è occupato il Consiglio atlantico. Il governo pensa comunque che « sul piano della comune garanzia si deve rafforzare il massimo di sicurezza ». Il ministro ha anche posto l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e di modificare la politica militare in conseguenza della nuova situazione politica poiché « suo dire, per ora c'è soltanto « lo spirito di Ginevra » e non realizzazioni concrete ».

Alle dichiarazioni di Taviani ha replicato immediatamente il compagno Giacomo Pajetta, con una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. « Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non per principio, quale giustificazione di viola-

zione di principe, quale

NUOVI IMPORTANTI EPISODI DELLA LOTTA PER LA LIBERTÀ NELLE FABBRICHE

Domani tutti i lavoratori del comune di Firenze in sciopero generale contro i soprusi della Galileo

Il lavoro sarà sospeso per 24 ore - I tranvieri e i gassisti parteciperanno in varie forme allo sciopero di protesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 27. — La commissione esecutiva della Camera del Lavoro al termine della riunione tenutasi questa sera dopo aver rilevato che, nonostante i tentativi svolti dalla segreteria pre-sociale dell'Associazione Industriali e le autorità cittadine per richiamare ai rispetti gli accordi sindacali, la direzione della Galileo, quest'ultima ha continuato a mettere in moto provvedimenti discriminatori di marcia fissa, accogliendo le richieste dei Consiglio generale dei sindacati, ha deciso la proclamazione di uno sciopero generale di 24 ore, dal 6 di venerdì 28 alle 6 del sabato 30, in tutto il settore dell'industria contenuto nel comune di Firenze.

A fianco dei lavoratori delle fabbriche parteciperanno, in segno di solidarietà e rispetto alle proprie rivendicazioni, i lavoratori dell'Ataf e del gas. I tranvieri prenderanno servizio alle 9, mentre i gassisti inizieranno la erogazione del gas alle 10. I lavoratori del pubblico impiego parteciperanno alla manifestazione organizzata dal Comitato di coordinamento degli statali.

La battaglia in difesa delle libertà sindacali all'interno delle aziende, iniziatisi alcuni mesi fa sono alla Galileo, ha ormai assunto il carattere di un grande movimento di tutte le forze del lavoro, come dimostra la decisione della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Da tempo il padrone fiorentino ha imboccato la strada della discriminazione e dell'aperta violazione di ogni istituto contrattuale, e nelle aziende si respira oggi un clima di terrorismo di provocazione, che mi ha creato uno stato di anomalia di tensione.

E' sintomatico, da questo punto di vista, il fatto che gli stessi gruppi cattolici fiorentini lo stesso sindacato, la Pms sia pure una organizzazione di contraddittori che ormai contrarrestano la loro azione politica, sono costretti a riconoscere e ad ammettere che la posizione padronale — e particolarmente quella dei gruppi monopolistici — è responsabile della situazione di disagio esistente nelle aziende italiane e fiorentine. I soprassi, le vessazioni, le angosce sono ormai diventate all'ordine del giorno. Le notizie che in questi ultimi tempi si sono accavallate documentando in modo impressionante e persino incredibile lo stato di terrorismo creato nelle fabbriche. Già una vigorosa denuncia era stata offerta dal convegno delle Commissioni interne, e la decisione di pubblicare un libro bianco venne preso proprio in seguito alle prove schiaccianti fornite nel corso dell'appassionato dibattito. Ma l'offensiva del padrone non ha avuto soste e trovato il punto nero nelle recenti gravi decisioni della officina Galileo, dove il piano di lavoro contro i lavoratori e le loro organizzazioni si è perfezionato a tal punto da creare l'esistenza di una volontà preordinata, che intende creare una situazione di rissa e di discordia nelle aziende della nostra città.

La strada rimasta davanti ai lavoratori è dunque quella della lotta: una lotta durissima che i lavoratori vorrebbero volentieri evitare, ma se si intenderebbe distruggere nelle aziende. G. T.

Il conglobamento per gli statali d' scasso oggi in commissione

Serie obiezioni dei sindacati al progetto governativo

Oggi alle 17 avrà luogo al Serato la riunione della Commissione parlamentare per le obiezioni del progetto governativo sul conglobamento ai pubblici dipendenti.

In vista di tale riunione questa mattina si incontreranno con la segreteria della CGIL i dirigenti delle organizzazioni degli statali dei ferrovieri e dei postegrafonici, per puntualizzare le esigenze delle singole categorie che verranno quindi sostenute in sede di commissione, ovvero i partiti sinistri e i sindacati unitari, sono rappresentati dagli on. D. Vittorio, Mancinelli, Massini, Pieraccini, Roffi, Turchi e dal compagno Fiorentini, segretario della Federstatal.

La Federstatal già nei giorni scorsi ha messo note le maggiori obiezioni da essa sollevate sul progetto governativo di conglobamento. Ieri anche l'organizzazione sindacale dei pensionati statali (Dirstat) ha preso posizione contro il progetto governativo per il conglobamento ai pubblici dipendenti.

La Dirstat fa presente che è sinterrogato.

Si costituisce a Messina il rapitore della Pirri

MESSINA, 27. — Si è costituito, ieri sera, ai carabinieri di Santa Venerina, in provincia di Catania, Alfio Maugeri, il rapitore e poi sposo segreto, di Grazia Pirri. Egli è stato oggi condotto a Messina, alla presenza del sostituto Procuratore generale Siciliani, che lo

è stato denunciato per truffa aggravata, alla Procura della Repubblica di Firenze, Armando Giorgio Portesi, già presidente della Federazione toscana della associazione nazionale grandi invalidi di guerra. Con il sostituto sono stati denunciati alcuni complici.

Il 30 luglio prossimo alle ore 10 a Napoli, nella sede di via XX settembre, 3, si riunisce il Consiglio generale dell'Associazione dei Contadini d'Italia per discuterne il veniente ordine del giorno.

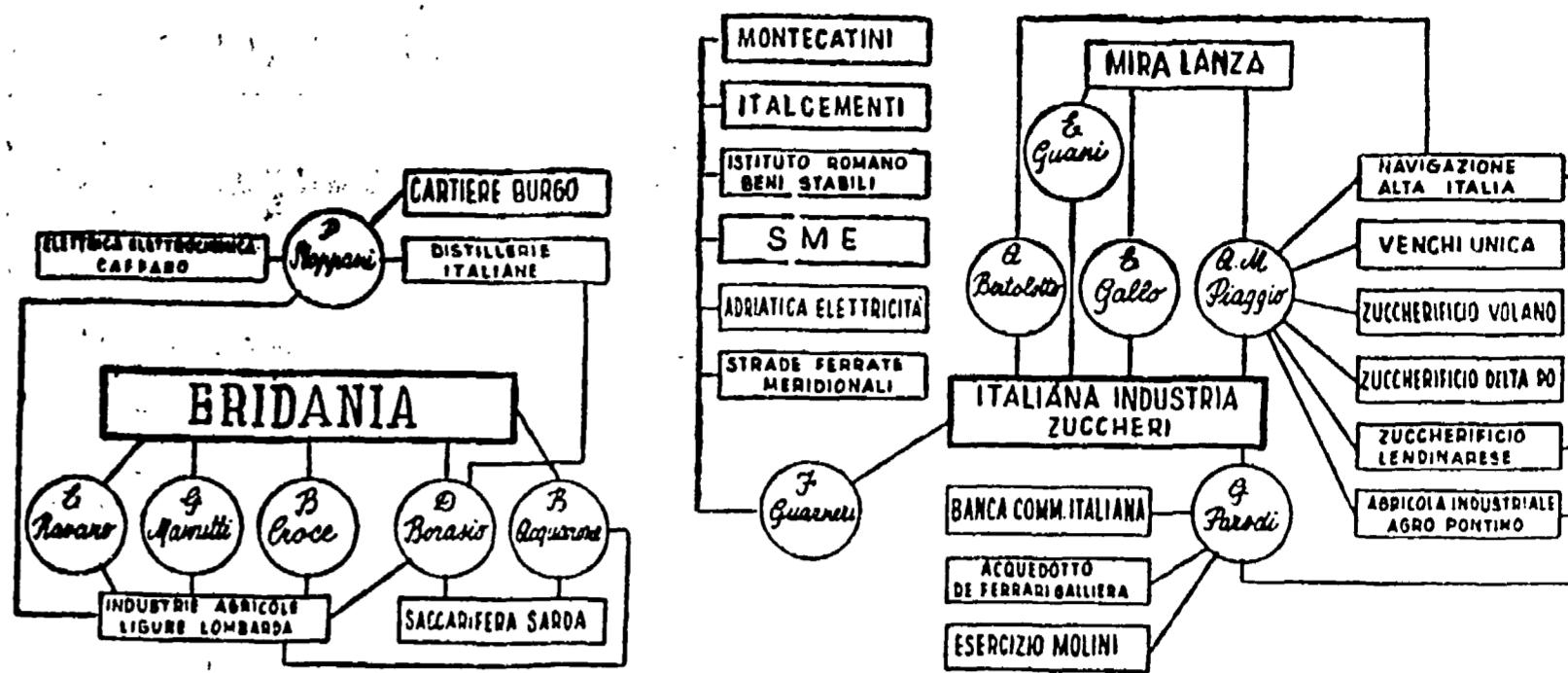
Per questo motivo, per la ripartizione dei prodotti, per gli aiuti nella campagna, ecc.

Piano generale di attività fino al 31 dicembre:

Comitato delle organizzazioni e congressi provinciali; varie.

Dolci profitti per i monopoli saccariferi e zucchero "salato", per i consumatori

Il Convegno di Ferrara dimostrerà la possibilità di diminuire il prezzo del fondamentale prodotto alimentare riducendo gli enormi utili dell'Eridania e dell'Italzuccheri



DOPO LA SCONFITTA DI RESTIVO E LA NOMINA DI ALESSI

L'Assemblea siciliana ha eletto i componenti la giunta di governo

Dichiarazioni del compagno Li Causi sul nuovo presidente della Regione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 27. — Nel corso di una lunga seduta, resa estenuante dal caldo torrido, l'Assemblea regionale ha proceduto questa sera alla elezione degli otto assessori effettivi che, insieme ai 4 supplenti, comporranno la nuova giunta di governo. Le votazioni hanno avuto inizio alle 19.40 e le prime due non hanno avuto esito.

Le vigenti norme prevedono infatti che ove nelle prime due votazioni non venga raggiunta la maggioranza assoluta, si proceda ad una terza votazione di ballottaggio tra i candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Questa sera, nella prima volta, la maggioranza assoluta è stata ottenuta dagli otto candidati dei tre partiti della nuova coalizione governativa: anzitutto ad essi non sono andati nemmeno tutti e 42 i voti di cui dispongono la DC, il PLI (3) ed il PSDI.

La prima votazione ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti: 90; Bonfiglio (dc) 36; Di Napoli (dc) 37; Pasino (dc) 37; Lo Giudice (dc) 37; Milazzo (dc) 38; Salomone (dc) 35; Cannizzo (PLI) 38; Napoli (PSDI) 36. Schede bianche 33; nulle 2. Un voto ha riportato il dc Petrotta, una delle schede annulate recava il nome di Fanfani. I 30 deputati comunisti e socialisti hanno votato scheda 33.

A proposito dell'elezione

dell'on. Alessi a presidente della Giunta regionale siciliana, il compagno Gerolamo Li Causi, segretario regionale della Cisl, ha dichiarato: «È di tutta la stampa nazionale, eccetto qualche rara eccezione, per la soluzione della crisi regionale siciliana con la presidenza della Giunta affidata all'on. Alessi, è la espressione di un giusto apprezzamento della situazione nazionale e regionale, specie dopo il voto del 3 giugno scorso».

Tentativo fallito

«Il tentativo delle altre gerarchie ecclesiastiche isolate di imporre la soluzione Restivo, di ribadire cioè l'alleanza destra, doveva fallire insieme con l'azione dell'on. Fanfani tendente a sostenere lo on. Restivo. Effettivamente queste forze volevano distorcere il chiaro ed esplicito orientamento della slragione maggioranza del popolo siciliano che, conquistatosi l'autonomia, vuole, nel mutato orientamento internazionale — la Sicilia è stata sempre sensibile agli avvenimenti cileni per il Pci, ha fatto all'Agenzia Kronos la seguente dichiarazione:

«Il generale compiacimento mondiali — procedere sulla via del progresso, eliminando quelle strutture feudali e il controllo soffocante del cartello internazionale e dei monopoli italiani che il popolo siciliano ha avvertito minacciato per il suo avvenire e per l'avvenire della Nazione. «I compagni comunisti che hanno tenuto in ogni momento a ribadire l'unità della classe operaia e di quella lavoratrice, hanno fatto bene a condannare il loro appoggio in linea con l'azione dell'on. Fanfani tendente a sostenere lo on. Restivo. Effettivamente queste forze volevano distorcere il chiaro ed esplicito orientamento della slragione maggioranza del popolo siciliano che, conquistatosi l'autonomia, vuole, nel mutato orientamento internazionale — la Sicilia è stata sempre

Tentativo fallito

«Il tentativo delle altre gerarchie ecclesiastiche isolate di imporre la soluzione Restivo, di ribadire cioè l'alleanza destra, doveva fallire insieme con l'azione dell'on. Fanfani tendente a sostenere lo on. Restivo. Effettivamente queste forze volevano distorcere il chiaro ed esplicito orientamento della slragione maggioranza del popolo siciliano che, conquistatosi l'autonomia, vuole, nel mutato orientamento internazionale — la Sicilia è stata sempre

A Livorno e Isola del Liri grandi successi della CGIL

L'86% alla Richard Ginori e l'89 alla Cartiera Boimond

Due belle vittorie ha ottenuto la CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle Cisl negli stabilimenti Richard Ginori di Livorno e Boimond di Isola del Liri (Frosinone).

Alla Richard Ginori, i risultati sono stati i seguenti: votanti 231, voti validi 241, schede bianche 5, schede nulle 5; CGIL, voti 285 pari all'86,4%; UIL-Indipendenti voti 33 pari al 13,6%.

La campagna elettorale è stata caratterizzata da un intervento massiccio della organizzazione scissionista che ha bloccato tutta la sua propaganda contro la CGIL. Con lettere, inviate per tre volte consecutive al domicilio di ogni sindacato, e con manifesti la UIL-Indipendenti ha tentato di avvalorare la tesi di una CGIL infedelata al PCI ripetendo in sordina le inimicizie del padronato: «State intelligenti, pensate alle vostre famiglie» ecc., pensando con ciò di conquistare la fiducia degli operai.

La CGIL dal canto suo si è limitata a indicare il suo programma molto concreto di riforme agrarie e di protezione sociale, di riforma della maggioranza governativa e di otto delle destra.

I risultati dell'ultima votazione sono stati proclamati dal Presidente La Loggia al 22.40: sono risultati eletti componenti della nuova Giunta: Bonfiglio con 35 voti, Di Napoli con 37; Lo Giudice con 36; Milazzo con 38; Salomone con 35; Cannizzo con 37; Napoli con 36. Si sono avute 32 schede bianche e due nulle.

L'Assemblea ha proceduto alla elezione dei 4 assessori supplenti.

L'elezione è avvenuta al primo scrutinio. Sono risultati eletti i de Ruso con 42 voti, Battaglia con 42, D'Angelis con 41 e Stagno Dal Contres con 41. Un voto ha ottenuto l'on. Restivo.

Venticidue deputati hanno messo nell'urna scheda n. 33.

Subito dopo l'on. La Loggia ha invitato Alessi a scindere la riserva che aveva avanzato ieri sera sull'accettazione della nomina a Presidente della Regione. L'on. Stagno Alessi ha dichiarato a nome suo e degli altri colleghi eletti, di accettare l'incarico.

L'elezione è avvenuta al primo scrutinio. Sono risultati eletti i de Ruso con 42 voti, Battaglia con 42, D'Angelis con 41 e Stagno Dal Contres con 41. Un voto ha ottenuto l'on. Restivo.

Venticidue deputati hanno messo nell'urna scheda n. 33.

La CGIL ha ottenuto 4 (3) seggi, la UIL non ha ottenuto nessun seggio perdendo quello che aveva lo scorso anno.

Grave incidente stradale nei pressi di Penne

PENNE, 27. — Una motocicletta guidata dal 21enne Ercolino Gianni, che recava sulla guida posteriore il 18enne Gabriele Di Ferri, si è scontrata a un chilometro da Penne con una "vespa" pilotata dal ventenne Tonino Sangiovanni.

Nell'urto violentissimo, il Di Ferri è rimasto ucciso sul colpo. Gli altri due sono stati trasportati all'ospedale in gravissime condizioni.

DEI (PSI), GRECO (PMP), PRIORE (DC), ROMUALDO (MSI), BARDANZELLU (PNM), BERRY (DC), DI BELLA (PNM), BOTTONELLI (PCI), CREMASCHI (PCI) e i relatori FORESI e GUERRIERI (DC).

La d.c. Triestina condanna l'intensigenza dei CRDA

TRIESTE, 27. — Il Comitato provinciale della Dc ha pubblicato ieri sulla situazione esistente ai CRDA, un o.d.g. in cui «rinnova la denuncia per l'ingiustificata intransigenza dell'amministratore delegato dei CRDA».

«E' piuttosto alla dimostrazione di solidarietà, di socialità e di elevata coscienza sindacale offerta dai lavoratori triestini con la piena riuscita dello sciopero generale».

L'ordine del giorno democratico inoltre «deplore che gli organi di polizia abbiano compiuto illegittime pressioni sui lavoratori e sui datori di lavoro nel tentativo evidente di far fallire lo sciopero» e protesta «contro il violento intervento della celere», invitando il Comitato generale del governo «a emanare le necessarie direttive affinché non abbiano a ripetersi fatti del genere, che servono soltanto a favorire la propaganda antinazionale».

Dopo la sconfitta di Restivo e la nomina di Alessi

Il intervento di Pajetta alla Camera dei Deputati

(Continuazione dalla 1. pag.)

per la guerra». Noi comunisti vogliamo un Paese forte, sicuro e indipendente e ci distinguiamo da altri settori

di questa Camera proprio perché abbiamo fiducia nella possibilità di assicurare la indipendenza all'Italia. Ebbene, l'indipendenza nazionale non si garantisce certamente con un bilancio troppo pesante per un Paese gravato da problemi economici assillanti, ma con una politica interna e con una politica estera.

Il nostro intervento è stato

considerato un punto di frizione.

Sì parla di un contingente militare limitato; ma non si tratta di difendere le nostre frontiere da un pericolo inesistente, ma che si vuole invece compiere un attacco provocatorio o per lo meno per chi non condivida tale giudizio — estremamente inopportuno.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

Sì parla di un intervento che riguarda il nostro paese.

UNO SCRITTO POSTUMO DI GRIECO

Le giovani comunisti

Nella biografia politica di Ruggero Grieco un posto è parte, crediamo, spetta al capitolo forse meno conosciuto ma che forse caratterizza di più il lato umano e quello della sua personalità; e cioè l'interessamento per la gioventù. Non si trattava, in Grieco, di un interessamento formale o soltanto determinato dalla conoscenza perfetta che aveva dei doveri di un dirigente rivoluzionario, marxista. Grieco fu, in tutta la sua vita, un ricercatore, un uomo mai sazio di sapere, mai pago del lavoro compiuto. In questo senso era egli stesso un giovane. Uno dei suoi timori più vivi era di dover un giorno essere costretto dall'età a sentirsi disfatto dalle giovani. Per questo ne ricercava, quasi con ansia, la compagnia, il contatto, la frequentazione spirituale. E in lui era sempre presente ed espresso, negli scritti, nelle conversazioni e nei discorsi che numerosi dedicava ai giovani comunisti che avvicinava. Poteva stimolare e criticare. Le sue parole, i suoi suggerimenti non caderanno mai dall'orecchio; scambi di idee e contributi alla discussione di problemi comuni, egli chiedeva ai suoi interlocutori, ai suoi lettori giovani. Diceva che ciò che più adorava di più era il costitutivo, in alcuni giovani, la presenza di alcuni mali tipici della tarda età: stanchezza, pigrizia ideologica, burocratismo, scetticismo. Aggiungeva che fra i giovani comunisti questi mali avevano la possibilità di essere combattuti con maggiore facilità, poiché i giovani comunisti hanno la fortuna di vivere e lottare in un partito dall'ideologia fresca e giovane, di essere la punta avanzata del movimento che è la gioventù del mondo.

Ruggero Grieco era un educatore, per temperamento e per scelta cosciente, non era un pedagogo alla vecchia maniera, tendente a inoculare prefabbricate moralità nella personalità del giovane. A distanza di circa vent'anni esponenti appaiono le pagine di un suo celebre discorso sulla gioventù, pronunciato a Parigi nel 1936, alcuni brani del quale giustamente hanno trovato posto recentemente nell'introduzione che è stata fatta alla edizione degli scritti di Eugenio Curiel. Ogni volta che pote, in questi anni, Grieco partecipò con scritti e con discorsi a iniziative di problemi sollevati nelle organizzazioni giovanili, fu sempre un portavoce della gioventù immortale del socialismo.

RUGGERO GRIECO

L'articolo che pubblichiamo oggi era stato scritto da Grieco per il giornale « Il Costruttore », dopo aver partecipato e seguito da vicino gran parte dei lavori di rappresentanza e congressuali e congressuali della Federazione giovanile comunista. All'ultimo congresso Grieco presiedette la Commissione ragazze, e svolse un importante intervento sulla posizione delle ragazze nella società italiana, tema che già riporta, appunto, nel suo articolo. A cura della F.G.C., sarà pubblicata tra breve anche una raccolta dei principali scritti dedicati da Grieco a questioni della gioventù. E sarà questo un altro prezioso contributo che la gioventù italiana, e i giovani comunisti, potranno accogliere dalla credità lasciata al Partito e al Paese da Ruggero Grieco.

Al XIV Congresso dell'U.G.C.I. sono stati fortemente sottolineati gli ostacoli e i difetti che si incontrano nel difficile lavoro di reclutamento, di organizzazione e di educazione politica delle ragazze; e sono state indicate alcune delle vie per sormontarli e correggerli, nel quadro delle attività della Federazione giovanile comunista. Lo stesso ha creduto di entrare nel dibattito aperto sulargomento tanto importante del lavoro, e lo ha fatto nella Commissione per il lavoro tra le ragazze, sebbene con tutta la prudenza necessaria.

Secondo me, non avremmo un rapido raddoppiamento del numero delle giovani comunisti e uno sviluppo qualitativo rapido dei circoli delle ragazze se non a queste condizioni: 1) interessare più direttamente il Partito a tutta l'attività della Federazione Giovanile comunista; 2) interessare i genitori alla vita e alle attività dei circoli; 3) aiutare il formarsi di un quadro femminile adulto per la direzione dei circoli e di tutta l'attività politica, culturale e di svago delle ragazze comuni.

Intendo, con ciò, dire: 1)

che il quadro direzionale delle ragazze comuni si realizzi dalla vita dei circoli, in ogni caso questo controllo importa-

re perché il formarsi di un quadro adulto per la direzione dei circoli e di tutta l'attività delle ragazze comuni;

2) chiarire ai giovani e alle ragazze, nei rispettivi circoli, i numerosi problemi che essi pongono, e che sono obiettivamente possibili, indicandone il giusto orientamento ideologico e morale, in modo che i giovani e le ragazze vengano educati, dieci giorni per giorno, ai principi del comunismo.

Non mi soffermo sulla prima di queste condizioni, cioè la necessaria più diretta responsabilità del Partito, in tutti i gradi dell'organizzazione, per il lavoro giovanile, perché lo scopo di questa nostra è particolarmente rivolto ad uno degli aspetti del lavoro giovanile, sebbene di estrema importanza, come comprendono ogni comunita.

Ma se passa alla seconda delle condizioni che ho poste, voglio dire a quella dell'interessamento dei genitori, cioè del controllo loro della vita e delle attività dei circoli delle ragazze comuni, vedete subito che considero in modo assai concreto un momento, un aspetto della prima condizione. Fate attenzione a ciò che dico: è possibile favorire l'entrata delle giovani figlie dei nostri compagni nei circoli delle ragazze comuni? In linea generale non si può che rispondere affermativamente a questa domanda. Nella realtà vi sono, però, dei motivi che ostacolano un tale obiettivo; e il primo è il diritto dei giovani (che non è a trarre) di non aderire alle idee dei genitori; e il secondo motivo, più concreto, più frequente e che io non mi sento di condannare, è: è una certa qual diffidenza dei genitori, compresi naturalmente i genitori comunisti, nella affidare le loro figlie, anche solo per qualche ora, al giorno, ad organizzazioni non dirette o sorvegliate da un personale che sia superiore in modo certo, per esperienza e capacità, alle loro figlie. Io ho fatto l'ipotesi che la maggior parte dei nostri compagni aventi giovani figlie nei circoli delle ragazze comuni: tale ipotesi mi fornisce la prova di loro storie di cuore, più o meno serie, per le quali i comunisti, infatti, nella loro educazione politica e maggiorenza, non mandano le loro figlie nei circoli delle non-comunisti? No, noi ci possono essere ragazze comunisti mar-



MARAVIA — Sta per essere inaugurato il Palazzo delle Soltanoff della Cultura, donato dall'URSS alla Polonia. L'edificio che è alto 22 metri, comprende, tra l'altro, tre teatri, una sala per conferenze, due cinema, una piscina, futuri genitori di nuovi valori, combattenti della causa immortale del socialismo.

RUGGERO GRIECO

IL SEGRETARIO DEL PCI È RITORNATO IN VAL D'ACSTA

Con il compagno Togliatti in vacanza a Champoluc

Una vecchia predilezione per queste montagne - Togliatti è ormai un ospite familiare nella ridente località - In gita verso Antagnod - L'autogiro dei compagni

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

CHAMPOLUC, 27. — Un

matino di tardo autunno, mentre il sole tenta a gran fatica di farsi strada sulle nuvole basse e grigie, sulla

valle Chamonix d'Aosta residenza di molti Togliatti. Togliatti iniziò un grande discorso politico, un discorso che resterà memorabile nella Val.

Si era in tempo di elezioni

regionali e quel giorno, ap-

pena il segretario del Par-

ti comunista parlava del su-

o inizio quel discorso in modo forse inaspettato, si da-

l'autorità nei consigli

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

di amici e coniugi dei par-

ti, coniugi dei compagni

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

BULGANIN E KRUSCIOV SONO RIENTRATI IERI A MOSCA

Pieno accordo sui problemi europei fra l'URSS e la Germania democratica*Il problema tedesco non deve diventare un ostacolo per la sicurezza collettiva in Europa*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 27. — Alle 17 di oggi lo stesso apparecchio che aveva portato a Ginevra la delegazione sovietica ha toccato nuovamente la pista dell'aeroporto centrale di Mosca: ne sono scesi i compagni Bulganin e Krusciov, reduci dal breve soggiorno compiuto nella Repubblica democratica tedesca. Ai piedi della scaletta essi hanno incontrato gli altri massimi dirigenti del governo e del Partito comunista che erano venuti ad accoglierli: vi sono stati stretti di mano e congratulati con tutto il cuore al seguito dei fotografi e gli obiettivi della presa televisiva. Quindi Bulganin e Krusciov si sono recati a salutare tutti i rappresentanti del corpo diplomatico ed hanno sventolato il cappello, con la consueta cordialità, verso il gruppo dei giornalisti sovietici e stranieri. Sorridenti l'uno e l'altro non apparivano stanchi per il lungo viaggio. Come la partenza, il loro ritorno è stato improntato ad una estrema semplicità.

Nella stessa giornata è stato diramato un comunicato ufficiale sui colloqui svolti a Berlino dai dirigenti sovietici con il governo della Germania democratica, e conclusi con un pieno accordo, in particolare sui seguenti punti:

1) La creazione di un sistema di difesa di sicurezza collettiva, al quale dovrebbero partecipare le due Germanie, costituirebbe il modo migliore per facilitare e avvicinare la riunificazione della Germania.

2) Il problema tedesco non deve diventare un ostacolo alla soluzione del problema della sicurezza europea;

3) È impossibile risolvere il problema tedesco senza che i governi delle due Germanie si accordino nell'interesse del popolo del paese.

Il comunicato informa inoltre che «la iniziativa del governo della R.D.A. si è avuta uno scambio di vedute in merito ai prigionieri di guerra tedeschi. La discussione di questo problema deve essere proseguita tenendo dei desideri del governo della

Repubblica democratica tedesca».

La stampa della capitale cominciava già ad occuparsi quotidianamente della politica degli altri capi di governo. Si è così fedeli spazio ai commenti ufficiali e giornalistici che vengono dall'estero. Giudizi ed opinioni questa volta coincidono quasi dappertutto con una annosa che è pure un frutto non trascurabile dell'accordo registrato nella città svizzera.

Tutti i principali giornali della capitale riportavano questa mattina, nel suo testo integrale, anche l'allocuzione pronunciata l'altra sera da Wang Ping-nan ai microfoni della radio americana. Questo scrupolo di imparzialità ed un discorso che aveva molti aspetti propagandistici ad uso interno, potrebbe forse sembrare eccessivo ma esso è coerente con un atteggiamento che la stampa sovietica ha

di buona volontà.

G. B.

L'ambasciatore Wang Ping-nan

delegato cinese a Ginevra

NEW YORK, 27. — L'ambasciatore cinese a Varsavia, Wang Ping-nan, è stato ammesso a salutare tutti i rappresentanti del corpo diplomatico ed hanno sventolato il cappello, con la consueta cordialità, verso il gruppo dei giornalisti sovietici e stranieri. Sorridenti l'uno e l'altro non apparivano stanchi per il lungo viaggio. Come la partenza, il loro ritorno è stato improntato ad una estrema semplicità.

Nella stessa giornata è stato diramato un comunicato ufficiale sui colloqui svolti a Berlino dai dirigenti sovietici con il governo della Germania democratica, e conclusi con un pieno accordo, in particolare sui seguenti punti:

1) La creazione di un sistema di difesa di sicurezza collettiva, al quale dovrebbero partecipare le due Germanie, costituirebbe il modo migliore per facilitare e avvicinare la riunificazione della Germania.

2) Il problema tedesco non deve diventare un ostacolo alla soluzione del problema della sicurezza europea;

3) È impossibile risolvere il problema tedesco senza che i governi delle due Germanie si accordino nell'interesse del popolo del paese.

Il comunicato informa inoltre che «la iniziativa del governo della R.D.A. si è avuta uno scambio di vedute in merito ai prigionieri di guerra tedeschi. La discussione di questo problema deve essere proseguita tenendo dei desideri del governo della

Repubblica democratica tedesca».

POZNAN, 27. — La quattordicesima fiera internazionale di Poznan si è chiusa con un bilancio che ha superato anche le prospettive più rosse. La sola Polonia ha concluso affari per una somma complessiva di franchi 115 milioni di dollari. A seviziarvi di dollari ammontano le contrattazioni portate a termine fra di loro dagli altri Paesi partecipanti.

Lo scopo principale della fiera, dunque, è quello di favorire gli scambi commerciali fra l'Est e l'Ovest. È stato pienamente raggiunto.

Esempi significativi

Gli esempi offerti in questo senso dalla fiera di Poznan sono oltremodi indicativi. La delegazione cinese ha visto coronati i propri sforzi di espandersi in Polonia, non riaccheggiando ancora le reali possibilità esistenti, o di strati sempre più vasti del commercio mondiale.

Numerosi affari, negli ultimi giorni della fiera, sono stati portati a termine da delegazioni commerciali venute dal Giappone, dall'India, dal Messico, dalla Siria, dalla Turchia, dall'Australia e dall'Ungheria. Inoltre, in Polonia verranno arruolati e finanzierati siciliani in corrispondenza con quelli di Israele, che, negli anni passati, sono stati i soli a soddisfare la forte richiesta dei consumatori polacchi.

Numerosi affari, negli ultimi giorni della fiera, sono stati portati a termine da delegazioni commerciali venute da

NUOVA DELHI, 27. — Il governo indiano ha annunciato che esistono in India circa un milione di uomini e donne colpiti dalla lebbra.

VITO SANSONE

UNA IMPONENTE FOLLA HA PARTECIPATO AI FUNERALI DEL VICESEGRETARIO DEL PSI

Commosso saluto dei cittadini di Milano alla salma del compagno Rodolfo Morandi

La figura e l'insegnamento dello scomparso rievocati da Luigi Longo, Ferruccio Parri e Pietro Nenni - Il saluto della CGIL recato da Bitossi - Il corteo ha sfilaro per il centro della città tra due file ali di popolo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 27. — Milano e il suo popolo hanno tributato onoranze solenni alla salma di Rodolfo Morandi.

La bara del compagno Morandi è stata vegliata sino

17 da tutti i compagni della direzione del PSI e della Federazione socialista milanese,

dalla delegazione della direzione del PCI composta dagli

Longo e Amendola, e dai

Seccia, dai familiari e gli amici più cari.

Poi il feretro è stato preso sulle spalle di Nenni e dagli altri dirigenti del PSI e dei

deputati dei senatori comunisti e socialisti del gruppo di

Longo, Amendola e Seccia, i

Vecchietti e Davide Lajolo,

il sen. Ottavio Pastore con il

gruppo dei senatori comunisti,

l'avv. Greppi.

E poi i cittadini, i lavoratori milanesi, una folla di operai impiegati donne e bambini. Sui marciapiedi, le ali di popolo infittiscono via via che il corteo si avvicina al Monumento.

Sono circa le 18 quando la testa del corteo imboccava la diritta via Volta, in fondo alla quale si staglia la facciata del cimitero Monumentale. Sulle gradinate si ammassano le bandiere formando una unica grande macchia rossa che sfoggia all'ultimo sole del pomeriggio. Il feretro giunge alle 19 e la bara viene depositata sul catafalco. Nel silenzio profondo prende la parola il compagno Massazza a nome di Milano e dei soci della nazione polacca.

Dopo Marziani parla il vice-

segretario del PCI Longo, A. nome del C.C. del

Partito comunista italiano, i

dirigenti della Cisl, i

dirigenti della Uil, i

dirigenti della Uilt, i

dirigenti della Uil, i

dirigenti della

La pagina della donna

IL PARLAMENTO NON DEVE DELUDERE L'ASPETTATIVA DI MIGLIAIA DI CASALINGHE

Presentato il progetto di legge per la pensione alle donne di casa

Le due parti della proposta - Contributi a carico dei datori di lavoro e dello Stato - L'assicurazione volontaria - Anche dall'azione delle donne dipenderà il successo del disegno di legge presentato

Dopo lunghi mesi di approfondimento e serio studio, un gruppo di nostre deputate ha finalmente potuto presentare al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di una pensione e di una assicurazione volontaria a favore delle donne di casa.

Noi salutiamo tutte con soddisfazione questo avvenimento importante che — se la legge troverà il dovuto riconoscimento e il favore della maggioranza dei parlamentari — renderebbe finalmente giustizia a una numerosa categoria di cittadine italiane, altamente benemerite.

Molto è stato detto e scritto da ogni parte, da ogni settore politico, da quasi tutte le Associazioni femminili, sul conto delle casalinghe e sui loro grandi meriti, derivanti dagli infiniti sacrifici e rinunce che esse hanno sopportato pazientemente e amorevolmente per lunghi anni, per cementare l'unità e la vita del nucleo familiare.

Ma, dai più, pur insistendo sui lati più pietosi della questione, si conclude commentando che, se pur giusta e doverosa è la cosa, non è possibile vederne la soluzione perché nessuno, e tanto meno lo Stato — così gravato come già è da tanti altri impegni e oneri — può trovare la fonte di finanziamento per risolvere tale questione.

Gli altri progetti

Non sono mancati poi i tentativi lodevoli da parte di persone e di associazioni, per proporre delle soluzioni al problema o anche per iniziare coraggiosamente delle esperienze. Vi è stato l'esperimento di Bolzano, promosso dalla FIDAPPA, la quale ha anche presentato un suo progetto al ministro Vigorelli; vi è oggi in atto il primo esperimento di una Mutua volontaria « La Casalinga », costituita a Roma su iniziativa del Movimento femminile repubblicano, in attesa della presentazione di un progetto di legge che prevede per il finanziamento della mutua, oltre al contributo delle casalinghe, anche un contributo dello Stato e degli enti comunali. E' anche di questi giorni la notizia della presentazione, ad iniziativa di un gruppo di deputati del MSI, e del Partito Monarcaico, di un altro progetto di legge per la creazione di un Ente nazionale di assistenza e previdenza madri, che si propone — attraverso un versamento di contributi mensili da parte delle casalinghe e delle trattenute sui redditi dei lavoratori, con un solo primo aiuto iniziale finanziario da parte dello Stato — di assistere le casalinghe in caso di malattia, maternità, infortunio e vecchiaia.

Il disegno di legge presentato dalle nostre deputate, a nostro avviso, ha il vantaggio su tutti gli altri di presentare la soluzione più vicina alle aspirazioni, alle esigenze e alle disponibilità economiche delle casalinghe, anche se anch'esso, dobbiamo riconoscerlo, non risolve in misura totalmente sufficiente il problema.

Infatti, mentre tutte le altre proposte prevedono la volontarietà dell'assistenza e il finanziamento del fondo necessario mediante un contributo a carico delle stesse casalinghe, e comunque dei lavoratori, il progetto delle nostre deputate assicura un minimo di pensione per le categorie più disagiate, non prevedendo per queste alcun contributo da versare.

A noi questa sembrava una delle condizioni alle quali non si poteva rinunciare nel formulare proposte concrete e non demagogiche. Si sa infatti che il disegno di legge, se sarà approvato e andrà in vigore, dovrà andare prima di tutto a beneficio delle più disagiate dalle quali non è possibile prevedere sia anche il minimo contributo.

Per noi è giusto che la società, e per essa lo Stato che la rappresenta, provveda al riconoscimento del valore sociale del lavoro delle casalinghe e quindi ad assegnare ad esse un minimo di quella pensione a cui hanno diritto tutti i lavoratori.

Del resto questo è anche un diritto sancito dall'art. 38 della Costituzione repubblicana che dice: «ogni cittadino inabile al lavoro (e la donna vecchia lo è) e spesso privo di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale».

La maggioranza degli Stati europei ha già provveduto a garantire a tutti i cittadini, compresi i non contribuenti, alle assicurazioni sociali, quelle le donne di casa, il sostentamento necessario per la vecchiaia. Ispirandoci a

questo sistema che ha alla base il principio della solidarietà sociale a umana, si è ritenuto quindi giusto far gravare sullo Stato una parte di tale onere (suggerendo per alto anche la fonte sicura da dove trarre la somma occorrente), e di imporre accanto allo Stato anche coloro che dal lavoro del tutto profitto: i proprietari di grandi aziende industriali e agrarie.

La legge presentata dalle deputate comuniste e socialisti contiene inoltre una seconda parte che prevede una assicurazione facoltativa per la vecchiaia a favore di tutte le donne di casa che abbiano compiuto i 55 anni di età. La entità della pensione potrà variare a seconda dell'entità del contributo e degli anni di versamento effettuati. Tale assicurazione potrà permettere, sia di elevare, mediante un modesto contributo personale, l'assegno minimo garantito dallo Stato per le 5.000 mensili che, aggiunta

Alcuni esempi

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

BRUNA CONTI

molto dipenderà dall'azione delle donne soprattutto valigie nel Paese, per far pressione presso i parlamentari di ogni corrente, affinché si tengano conto di questa loro giusta aspirazione.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.

Per portare qualche esempio: supponiamo che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 1.200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno volontario di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantisce una pensione totale di lire 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione sarebbe di lire 5.000 mensili.